

## Sede vacante, cosa succede Vescovi e vicari al loro posto

Il cardinale Angelo Scola, in quanto Amministratore apostolico, mantiene gli stessi diritti, facoltà, compiti che spettano ai Vescovi diocesani. Egli pertanto continuerà nel governo pastorale della Diocesi di Milano fino alla presa di possesso da parte del nuovo Arcivescovo, fatti salvi i limiti propri della sede vacante (cfr *Apostolorum successores*, numero 244). Cessa invece la funzione dei Consigli presbiteriale e pastorale mentre proseguono nel loro mandato il Collegio dei Consultori e il Consiglio per gli affari economici della Diocesi. Anche i Vescovi ausiliari conservano durante la sede vacante la potestà e le facoltà di cui godevano come Ordinari diocesani (can. 409 § 2). Gli altri Vicari episcopali decadono dai loro uffici (can. 417), tuttavia il cardinale Scola, in forza della sua nomina ad Amministratore apostolico, ha confermato in forma delegata la potestà e le facoltà di cui godevano in precedenza i Vicari episcopali non Vescovi ausiliari, anche per delega o a seguito di mandato speciale, con decreto arcivescovile in data 7 luglio 2017. Al *Moderator Curiae* viene inoltre assegnato il compito di Delegato ad omnia, con competenza di firma sugli atti sinora affidati al Vicario generale.

## Le preghiere dei fedeli per le Messe di oggi

In base alla normativa propria (*Cum de nomine episcopi*, 9 ottobre 1972), nel periodo di sede vacante resta immutato il nome del Vescovo da citare nella preghiera eucaristica, con la modalità consueta: «il nostro Vescovo Angelo». Secondo la tradizione della Chiesa, nelle Sante Messe celebrate oggi nell'intero territorio della Diocesi di Milano (a partire dalle Sante Messe vigiliari di ieri) la comunità cristiana è invitata a pregare per l'Arcivescovo uscente e per l'Arcivescovo eletto. In particolare, in una nota del Cancelliere arcivescovile, monsignor Marino Mosconi, si suggerisce di inserire tra le preghiere dei fedeli i seguenti testi: - Per l'Arcivescovo eletto, monsignor Mario Delpini. La grazia del tuo Spirito lo sostenga, lo illumini e lo incoraggi nel nuovo ministero che gli viene affidato a servizio della Chiesa ambrosiana; per questo ti preghiamo; - Per il cardinale Angelo Scola, che ha servito la Chiesa come Arcivescovo di Milano. Sperimentati la gratitudine del popolo ambrosiano per il generoso servizio di questi anni e la sua fervida preghiera accompagni il futuro cammino della nostra Diocesi; per questo ti preghiamo.



L'arrivo di monsignor Delpini all'incontro di venerdì in Curia

in settembre

## Ecco tutte le date del passaggio delle consegne

Il cardinale Angelo Scola dal 7 luglio è stato nominato da papa Francesco Amministratore apostolico fino al 9 settembre, quando monsignor Mario Delpini prenderà possesso della sede milanese da nuovo Arcivescovo. Oggi, domenica 9 luglio la comunità cristiana è invitata a pregare per l'Arcivescovo uscente e per il nuovo Arcivescovo inserendo tra le preghiere dei fedeli due testi particolari (vedi articolo a fianco). Il prossimo 8 settembre, festa di Santa Maria Nascente, alle ore 21, il cardinale Scola celebrerà la Messa di saluto in Duomo. L'ingresso ufficiale del nuovo Arcivescovo avverrà il 24 settembre.

La nomina giunta in tempo utile. Così «il nuovo arcivescovo potrà aprire l'orizzonte del cammino» subito dalla ripresa dopo l'estate

L'intervento ufficiale del cardinale che del suo successore tratteggia anche la figura umana e spirituale «Un grande dono per Milano»

# Scola: «Grazie al Papa, ha accolto la richiesta»

DI ANGELO SCOLA

Vi comunico una notizia di grande importanza per la vita della nostra Chiesa e per tutta la società civile ambrosiana.

Il Santo Padre ha nominato monsignor Mario Delpini Arcivescovo di Milano. Sarà il 144° della serie. La sua persona e la sua missione ecclesiale in Diocesi, e non solo, sono ben conosciute.

Nato a Gallarate il 29 luglio 1951, ordinato presbitero dal cardinale Giovanni Colombo nel 1975, si è laureato in Lettere, licenziato in Teologia fondamentale e diplomato a Roma in Teologia fondamentale e Scienze patristiche. Ha insegnato Lingua latina, greca e Patrologia presso il Seminario di Venegono, dove è stato prima Rettore del Liceo, poi del Quadriennio teologico e infine Rettore maggiore. Nel frattempo ha insegnato alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

Vicario episcopale per la Zona pastorale VI di Melegnano, è stato nominato da papa Benedetto XVI Vescovo ausiliare di Milano nel 2007 e da me scelto come Vicario generale nel 2012, incarico a cui si è aggiunta, nel 2014, la responsabilità di Vicario episcopale per la formazione permanente del clero e dell'Istituto sacerdotale Maria Immacolata (Ismi), che accompagna i presbiteri del primo quinquennio di ordinazione. Moderatore della Conferenza episcopale lombarda e delegato della stessa per il Pontificio Seminario Lombardo in Roma, in tutti questi anni, come Vicario generale, si è dovuto occupare, aiutando l'Arcivescovo, di questioni delicate e di aspetti gestionali e di governo, la cui complessità e il cui peso spesso sfuggono agli osservatori. Mario Delpini è un uomo di preghiera che vive molto asceticamente e in grande povertà. È sempre teso a un annuncio essenziale del Vangelo. È originale nello scritto e nel parlato. Conosce molto bene i sacerdoti. È instancabile nel visitare parrocchie e realtà aggregative. Capace di dialogo con i diversi soggetti che abitano la nostra società plu-

rale. Affronta le situazioni più diverse, comprese quelle di povertà e di esclusione. Possiede un indiscutibile timbro personale e aperto.

I nostri rapporti sono stati pressoché quotidiani e segnati da grande franchezza. Abbiamo sempre preso insieme le decisioni dopo accurato confronto.

Questi cenni biografici mostrano la sua preparazione sia in campo educativo, sia in campo pastorale, sia in campo scientifico. Sono convinto che il Santo Padre, con la nomina di monsignor Mario Delpini, ha fatto un grande dono alla Chiesa di Milano e a tutte le donne e gli uomini che abitano le nostre terre.

Di questo dono siamo particolarmente grati a Dio e al Santo Padre. Chiedo ora a tutti i fedeli ambrosiani di accogliere il nuovo Arcivescovo in spirito di fede e di comunione assicurando gli da subito preghiera e obbediente collaborazione (Sciola alla società civile - con ormai rilevanti presenze ecumeniche e interreligiose - di accogliere il nuovo Arcivescovo nel solco della tradizione di sant'Ambrogio, figura di riferimento ecclesiale e con le debite distinzioni - anche civili).

Mi preme porre in rilievo la delicata attenzione del Santo Padre oltre che per la Diocesi ambrosiana anche per la mia persona.

L'esercizio del mio ministero per quanto relativamente breve - è durato sei anni - ha avuto un percorso con una certa sua completezza, coronato dalla visita del Santo Padre. Fin dalla mia lettera di rinuncia (novembre 2016) ho chiesto al Papa, che pur mi ha detto, più di una volta di «non aver fretta», di nominare il mio successore entro gennaio del 2017 per evitare rischi di stallo in Diocesi. Dalla ripresa settembre, il nuovo Arcivescovo potrà aprire l'orizzonte del cammino con cui egli intende guidare la Chiesa ambrosiana per gli anni a venire. Il Santo Padre ha accolto la mia richiesta. Adesso è il tempo di gioire, di essere grati alla Provvidenza e di stringerci con preghiera, affetto e stima intorno al nuovo Arcivescovo.



Scola e Delpini in Curia dopo l'annuncio della nomina del nuovo arcivescovo

## L'annuncio venerdì in Curia «Una scelta di continuità»

L'annuncio della nomina di monsignor Mario Delpini come nuovo Arcivescovo di Milano, da parte di papa Francesco, è stato comunicato venerdì a mezzogiorno in un incontro in Curia a Milano dal cardinale Angelo Scola e contemporaneamente resa nota dal Bollettino della Sala stampa vaticana. L'annuncio è stato accompagnato dal suono festoso delle campane delle parrocchie ambrosiane. Dal personale di Curia presente nella Cappella arcivescovile, la notizia è stata accolta da un lungo e caloroso applauso.

«Aiutatemi in questo compito. Riscopriamo insieme la gioia di una Chiesa semplice e lieta», questo il primo saluto del nuovo Arcivescovo, che farà il suo ingresso solenne domenica 24 settembre. Il cardinale Scola saluterà invece la Diocesi l'8 settembre.

Ripetendo i suoi sei anni alla guida della Chiesa ambrosiana, ha riferito di «aver avuto la fortuna di arrivare a Milano nel momento in cui la città ha ritrovato un ritmo nuovo, uno slancio nuovo, ha preso coscienza di essere una metropoli europea. Ma questo non è ancora tutto. Occorre trovare ancora una completezza di senso». Rispondendo alle domande dei giornalisti, monsignor Delpini ha detto: «La prima cosa che chiederò allo Spirito Santo è il dono della gioia. Papa Francesco, venendo a Milano ha ribadito che con il Vangelo viene la gioia. Sarei contento se lo Spirito Santo incrementasse la gioia di noi milanesi che siamo bravi, intelligenti, ma sempre un po' scontenti, lamentosi».

Alla domanda se si trasferirà dalla Casa del clero dove attualmente risiede nell'appartamento del Palazzo arcivescovile, Delpini ha risposto: «Per ora nel Palazzo ci abita Scola e non ho nessuna intenzione di affrettare il suo trasloco. Poi ci penserò. È vero, come ha detto il Cardinale nell'eulogia, che vivo in estrema povertà ma non è che sto sotto un ponte», ha chiosato con una battuta.

Sulle scelte future per la Diocesi, Delpini ha sottolineato che «papa Francesco, scegliendo il Vicario generale, vuole indicare una continuità con il magistero del cardinale Scola. Penso che

dovremo continuare sulla strada segnata dai vescovi che hanno guidato questa Chiesa», ha dichiarato, ricordando Martini, Tortorelli e Sciola. Come primo messaggio alla città

monsignor Delpini ha evidenziato: «Il Papa è venuto alla Casa Bianca come un sacerdote e quindi il messaggio che voglio dare sarà quello di un prete che considera irrinunciabile per la vita il rapporto con Dio. Sulla fiducia che esiste un Dio che ci ama si può costruire il dialogo con gli altri, anche in una città tanto secolarizzata e rispettosa della laicità come Milano».

Subito dopo l'incontro in Curia (diffuso in diretta sui social), istituzioni, enti e associazioni hanno iniziato a diffondere dichiarazioni o comunicati per esprimere i loro sentimenti nei confronti dell'Arcivescovo uscente e di quello eletto. Queste note sono pubblicate progressivamente sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Sono on line anche video, foto e cronaca della giornata.

**L'applauso del personale presente, il suono delle campane, le risposte ai giornalisti**

## Il Segno gli dedica la copertina

È dedicata a monsignor Mario Delpini la copertina del numero di luglio e agosto de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, che sarà in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 16 luglio. Una bella immagine sorridente del nuovo Arcivescovo sullo sfondo del Sacro Monte di Varese campeggia sulla *cover* del numero doppio, che ha posticipato leggermente l'uscita - tradizionalmente programmata per la prima domenica del mese - proprio per documentare la nomina del nuovo Pastore della Diocesi di Milano. Oltre alla copertina, sull'evento sono concentrati l'editoriale del direttore Giuseppe Grampa (un elogio della «normalità» di monsignor Delpini) e il «primo piano», con un servizio sulla nomina e la biografia del nuovo Arcivescovo, di cui si parlerà approfonditamente anche nei prossimi numeri.



## Jerago con Orago in festa per Delpini. Il parroco: «È uno di noi»

DI FILIPPO MAGNI

«Siamo strafelici che un jeraghese doc è il nostro nuovo Arcivescovo. Lunga vita e forza nella fede, ne avrà bisogno, ma è un grande, saprà superare tutti gli ostacoli. Noi lo accompagniamo ancor di più nella preghiera». Sono le parole con cui don Remo Ciapparella, parroco della comunità pastorale «Maria Regina della famiglia» di Jerago con Orago, ha festeggiato su Facebook la nomina di monsignor Mario Delpini a nuovo Arcivescovo di Milano. «Non ce lo aspettavamo davvero», confessa. Negli ultimi tempi la scelta di Delpini «era ipotizzata da qualche giornalista - aggiunge il parroco - ma in paese abbiamo sempre pensato che fossero voci di corridoio senza fondamento. E invece che gioia, il nostro nuovo

Arcivescovo è davvero lui». Nato a Gallarate, Delpini è cresciuto a Jerago con Orago, poco più di 5 mila abitanti in provincia di Varese. È la città che considera casa, dove torna spesso. Soprattutto perché lì vivono i suoi familiari, spiega don Ciapparella, «e così lo incontriamo in occasione di Comunioni, Cresime, matrimoni, feste o funerali». Il nuovo Arcivescovo di Milano, aggiunge il parroco, «è molto legato alla sua famiglia e al nostro paese: lo invitiamo spesso a celebrare e raramente rifiuta». Diventato vescovo e poi Vicario generale della Diocesi, monsignor Delpini non è cambiato nel carattere: secondo don Remo e secondo i concittadini che lo



Don Ciapparella

conoscono fin da quando era bambino. «Si avvicina alle persone con semplicità, senza darsi delle arie. Anzi, nelle occasioni solenni è necessario insistere - aggiunge divertito - perché indossi la mitra (il corripicco caratteristico del vescovo, ndr)». Caratteristiche del Delpini più privato, sottolinea ancora don Ciapparella, «sono la sua umanità e il suo equilibrio. Gli consentono di essere sempre puntuale nell'esposizione della Parola di Dio inserendola nella vita quotidiana delle persone». E con frequenti riferimenti locali. «Come quando in omelia - aggiunge il sacerdote - ha raccontato di sua mamma, Rosa, che pedalava per Jerago in bicicletta con le

note sgomfie e gli raccomandava di essere sempre ordinato... Questa, e tante altre sue intuizioni, lo rendono capace di instaurare rapidamente un rapporto di simpatia con chi lo ascolta». Jerago con Orago è in festa, tutti oggi pensano con orgoglio all'arcivescovo Mario Delpini. «Siamo sempre stati fieri di lui come sacerdote, come vescovo, come Vicario - assicura don Ciapparella - e oggi siamo ancora più orgogliosi, anche se sappiamo che avrà meno tempo libero e dunque meno occasioni di stare con noi». Eppure gli jeraghesi non dovranno attendere molto per rividerlo. «In questi giorni è previsto che monsignor Delpini venga a celebrare Messa in occasione di un cinquantennio - conclude - Sarà l'occasione per fargli i complimenti, fargli festa e assicurargli di persona che pregheremo per lui».